MYRIAM

ANNO LIX-N.III - N° 1 DEL 2009 - RIVISTA BIMESTRALE - POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27.02.2004 N. 46) ART. 1 COMMA 2 DCB - ROMA



MYRIAM

Santuario N.S. di Fatima, Via di Ponte Terra, 8 - 00132 S. Vittorino - Roma
Tel. 06 22.66.016 - 06 22.66.024 - E-mail: myriam@omv.org

La rivista **MYRIAM**
si sostiene unicamente
con le offerte dei lettori.

MYRIAM *è una pubblicazione*
a carattere religioso.
Mettila a disposizione della tua famiglia,
in mezzo a tanti giornali, riviste e libri

NON PUÒ FARE CHE DEL BENE!

I benefattori che vogliono collaborare al mantenimento del Santuario di Nostra Signora di Fatima e alle opere missionarie della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine possono dare un aiuto concreto con delle offerte per la celebrazione di Sante Messe.

Possono essere inviate usando il bollettino di conto corrente allegato alla rivista, specificando l'intenzione nella causale di versamento. Grazie di cuore!

Rivista degli oblati di Maria Vergine

Direttore responsabile:
Sergio Zirattu, omv

Segretaria di redazione:
Mariarosa Scalcon, omvf

Per la fotografia:
Luciano Marchesin, omv

Hanno collaborato a questo numero:
Carlo Rossi, omv
Andrea Brustolon, omv
Vittorio Celoria,omv
Giovanni Mannini,omv
James Gerlett, omv

Autorizzazione Tribunale di Roma, n. 85
del 11/03/2009
Con approvazione ecclesiastica

Stampa:
Arti Grafiche s.r.l.
Via Vaccareccia, 57 - 00040 Pomezia (RM)
Tel. 06 91.62.981 - Fax 06 91.14.16.58
E-mail: prestampa@artigrafichesrl.it

Copertina: foto Jean Pisu
tiratura 10.000 copie

Non inviare soldi per lettera ma usare solo il Conto Corrente Postale N° 439018 indirizzato a: SANTUARIO N.S. DI FATIMA ISTITUTO OBLATI DI MARIA VERGINE, 00132 San Vittorino - Roma

Questo numero è stato consegnato all'ufficio postale di Roma

Attenzione: per richiedere informazioni, segnalare disguidi e ritardi nella consegna della posta, rivolgetevi alla direzione compartimentale delle Poste della vostra città.

La rivista Myriam è collegata alle attività dei Santuari, Parrocchie e Centri di Spiritualità degli Oblati di Maria Vergine in Italia ed in Nigeria:

Sacro Cuore
Pinerolo, Chiavari
SS. Salvatore
Pantelleria
Nostra Signora delle Grazie
Carignano
Madonna della Salette
Viù
Maria Regina della Pace
Torino
S. Maria del Pianto
Roma
N. Signora di Fatima
S. Vittorino - Roma
S. Caterina di Alessandria
Sassari
S. Giuseppe dei falegnami
Roma
Convitto Eccl.co S. Elena
Roma
S. Francesco
Pantelleria
S. Gaetano
Pantelleria
S. Giorgio
Rovereto
S.S. Iacopo e Filippo
Pisa
S. Berardo
Teramo
Mondo Migliore
Rocca di Papa
Pensionato Lanteri
Pisa
Lanteri House
Suleja - Nigeria

Sommario

EDITORIALE 3
LA MEDAGLIA DI MARIA 5
UNA VITA ALL'AOMBRA DI MARIA 5
IL RACCONTO DI S. CATERINA 12
LE MEDAGLIE MARIANE 17
IL VENERABILE PADRE LANTERI 18
A VIÙ 21
GIORNATE INDIMENTICABILI 24
UN'ESPERIENZA DI FORMAZIONE 30



La Medaglia di Maria

Il “santuario” che in questo numero andremo a visitare è molto più vasto di quello che in apparenza si apre alla vista dei numerosi pellegrini che lo visitano. Nel senso canonico del termine non è nemmeno un santuario, ma una Cappella, un luogo destinato al culto della comunità religiosa che vi risiede. L’eccezionalità degli eventi che hanno attraversato la sua storia fa di questa Cappella un luogo di pellegrinaggi tra i più visitati d’Europa. Mi riferisco infatti alla Cappella della Medaglia Miracolosa, a Parigi, universalmente conosciuta come la Cappella de Rue du Bac, dal nome della via ove essa è localizzata.

La vastità a cui accennavo all’inizio sta nel fatto che i doni spirituali scaturiti dagli avvenimenti che si succedettero in quella Cappella, in un lontano giorno del 1830, si sono irradiati in ogni angolo della terra, per mezzo di uno “strumento” così piccolo da far stupire anche i più scettici: una piccola medaglia di latta, stretta al polso da una cordicella di cotone celeste o appesa al collo, oppure conservata tra le pieghe di un portafoglio. Chi non la conosce? È la medaglia che ogni malato riceveva un tempo entrando in ospedale, quella regalatagli da una suora o dalla catechista, “la Medaglia” per eccellenza.

Ma è la semplicità di quest’oggetto di culto che attira l’attenzione, e che ci rimanda ancora una volta alla dinamica evangelica della povertà, che si affida sempre alle cose piccole ed umili, per preparare il cuore degli uomini ad accogliere l’amore di Dio.

Sono proprio questi valori, di povertà e umiltà, a diventare una costante nella vita di colei che quegli avvenimenti li visse in prima persona, Santa Caterina Labouré. Lungo tutto il periodo successivo alle apparizioni visse in una

dimensione spirituale che i grandi santi hanno chiamato da sempre di "nascondimento", per indicare in termini dinamici la totale prevalenza della volontà del Signore su ogni tentazione di protagonismo.

Con questo numero di Myriam, andremo a visitare il santuario della sua anima, per poter accogliere nel nostro cuore le parole di Maria Santissima, così come Caterina le accolse nei momenti delle apparizioni. Sono parole che rimasero impresse per più di quarant'anni nella mente di questa suora, impegnata prima al servizio dei poveri anziani e poi alla portineria del suo convento, senza che nessuno sapesse niente, conosciute solo dal suo confessore e sigillate dal segreto del sacramento. Infatti, sebbene ai quei tempi tutti sapessero che la Madonna apparve ad una suora consegnandole l'immagine di quella Medaglia che già chiamavano "miracolosa", nessuno sospettò che quella suora fosse lei.
Proprio riferendosi a questo desiderio di non voler apparire, Pio XI il giorno della sua beatificazione ebbe a dire: «*Noi non conosciamo (forse ce n'è, ma noi confessiamo la nostra ignoranza) un esempio più meraviglioso di vita nascosta di quella di quest'anima di cui tutti parlavano durante la sua vita e per tanti anni, e che restava nell'ombra, nascosta con Maria e Gesù*». (29 maggio del 1933)

Sebbene tutti conoscano la Medaglia Miracolosa, per i più Caterina Labouré rimane ancora nell'ombra. Eppure, nonostante la sua naturale semplicità, che in un primo tempo fu addirittura di ostacolo all'introduzione della causa di beatificazione, essa fa parte di quei testimoni che la Chiesa addita a modello di santità proprio perché seppero veicolare la propria fede nelle vicende semplici di una vita totalmente normale, tra le pareti di una casa o quelle di un convento.
La ragione per cui la redazione ha scelto di dedicare questo numero di Myriam alle apparizioni della Medaglia Miracolosa è anche quella di far conoscere la figura di Santa Caterina Labourè, e segnalare ancora una volta la preferenza di Maria Santissima per le persone che, come Lei, si sanno distinguere per l'umiltà di cuore e il servizio della carità.



UNA VITA ALL'OMBRA DI MARIA

"Sono stata solo uno strumento. La Madonna non è apparsa per me: se mi ha scelta, essendo io così ignorante, è perché non si possa dubitare di lei." (Suor Caterina Labouré, alla sua superiora prima di morire).



Caterina Labouré nacque il 2 maggio 1806 a Fain les Moutiers, paese della Borgogna (Francia) di duecento abitanti, da Pietro e Maddalena Gontard, modesti proprietari terrieri. La famiglia, che viveva in una grande fattoria, fu arricchita dalla nascita di ben 17 figli, di cui solo dieci sopravvissero. Caterina, chiamata da tutti Zoé, era l'ottava di sette maschi e tre femmine.

Il 9 ottobre del 1815, quando Caterina aveva nove anni, un fulmine caduto improvvisamente sulla casa della famiglia Labouré, uccise mamma Maddalena, lasciando papà Pierre solo con gli otto figli rimasti in famiglia. Questi, potendo contare sulla solidarietà dei parenti, mandò le figlie più piccole, Tonina e Caterina, ad abitare presso la casa della cognata, mentre la figlia più grande, Maria Luisa, che nel frattempo era entrata nel postulandato delle Figlie della Carità, fece ritorno in famiglia per badare agli altri fratelli, fra i quali c'era il piccolo Augusto, rimasto invalido a seguito di un incidente.

Questa situazione durò appena due anni, quando il padre acconsentì che la figlia maggiore rientrasse in convento, richiamando così in famiglia le



La cucina della famiglia Labouré. All'età di 12 anni Caterina si prese cura dei fratelli rimasti a casa.

due figlie lontane.

La vita di Caterina trascorreva immersa negli impegni quotidiani della vita domestica e dei lavori richiesti per la conduzione della fattoria. Ben presto, nonostante la giovane età, la sua presenza si dimostrò preziosa e indispensabile. I ritagli di tempo libero furono dedicati alla preghiera, inginocchiata sulla pietra dura del pavimento della chiesa del paese, poco distante dalla sua casa. Erano momenti importanti, intensi, di una grande ricchezza spirituale. Purtroppo, per la carenza di sacerdoti sopraggiunta a seguito delle persecuzioni della Rivoluzione francese, la messa veniva celebrata raramente. Ma quando veniva celebrata, tutto il villaggio era presente. La famiglia Labouré aveva il suo posto fisso, proprio vicino alla cappella della Madonna, che aveva fatto restaurare a proprie spese. È proprio in questa cappella, detta "dei Labouré" che Caterina, nei suoi colloqui quotidiani, incontrava Maria Santissima, a cui aveva chiesto, abbracciandone la statua, di diventare la propria mamma. Questi incontri si fecero più intensi dopo il 25 gennaio del 1818, giorno della sua prima comunione.



La chiesa dove la piccola Caterina si rifugiava nei momenti liberi e dove ricevette la prima comunione

La vocazione

Due anni dopo, quando aveva 14 anni, espresse per la prima volta, parlandone alla sorella Tonina, il desiderio di abbracciare la vita religiosa.

Tra il tempo dedicato al lavoro, le cure della famiglia e la preghiera quotidiana nella chiesetta di campagna, Caterina aspettava di conoscere dal Signore cosa avrebbe voluto che facesse.

Fu all'età di 18 anni che la volontà di Dio, letta attraverso il ricordo di un sogno notturno, apparve chiara. Sognò di trovarsi nella "sua" chiesetta, mentre un prete anziano si apprestava a celebrarvi la S. Messa.



San Vincenzo de Paoli (1581-1660) e S. Luisa de Marillac (1591-1660), fondatori delle Figlie della Carità, la Congregazione di S. Caterina Labourè, dedite al servizio di poveri e degli ammalati.

Caterina, che partecipava alla celebrazione, si sentì presa da un sentimento misto di attrazione e paura. Continuando nel sogno, uscì dalla chiesa per andare a trovare un'ammalata, dove però incontro lo stesso vecchio prete, che le disse: «figlia mia, è una cosa buona curare gli ammalati. Voi ora fuggite, ma un giorno sarete contenta di venire a me. Dio ha dei disegni su di voi. Non dimenticatelo!». Ancora impaurita, uscì dalla casa con un grande calore nel cuore e, arrivata sotto il portico della casa paterna, si svegliò.

Il progetto di Dio sembrava chiaro. Ma le difficoltà non mancavano: l'autorizzazione del padre e, soprattutto, il fatto che ancora non sapesse né leggere, né scrivere. La prima fu superata frequentando per qualche mese lo studentato che una sua cugina dirigeva a Chatillon, dove ebbe l'occasione di apprendere a leggere e a scrivere ma soprattutto, con l'aiuto di un buon sacerdote, farsi accompagnare nel suo cammino vocazionale.

Assime a sua cugina, Caterina andò a visitare il convento delle Figlie della Carità. Entrando nel parlatorio delle suore il suo sguardo fu attratto da un quadro di San Vincenzo de' Paoli. Rimanendo immobile di fronte a quel volto riconobbe immediatamente il vecchio prete del sogno, il Fondatore dell'Ordine delle Suore della Carità!

Per Caterina fu un ulteriore segno della volontà di Dio! Ritornata in famiglia, attese il compimento dei suoi 21 anni e, il 2 maggio del 1827, rivelò la sua decisione ai familiari. Ma l'ostacolo maggiore, come ebbe modo di intuire, fu superare le resistenze del padre che, avendo già una figlia suora, non se la sentiva di dare il suo consenso anche per un'altra. Furono mesi di sofferenza, durante i quali Caterina soggiornò nella casa del fratello a Parigi e poi, ancora una volta, nel pensionato di Chatillon, dove approfittò per perfezionare la sua istru-

zione. In quella cittadina, con l'aiuto dei parenti, finalmente poté entrare nel postulandato delle Suore della Carità, dove rafforzò la sua vocazione e fece l'esperienza del servizio ai poveri. Passati i mesi canonici della prova, approvato il suo ingresso definitivo nell'Ordine, fu inviata a Parigi per il noviziato, nella Casa Madre, al 132 della Rue du Bac. Era il 21 aprile del 1830.

Il noviziato, le prime apparizioni

Qualche giorno dopo il suo ingresso nella casa Madre partecipò alle celebrazioni della traslazione delle reliquie di San Vincenzo nella cappella di Rue de Sèvre, la Curia generale della Congregazione maschile da lui fondata. Le reliquie rimasero esposte per parecchi giorni, durante i quali Caterina ebbe modo di soffermarvisi in preghiera e raccoglimento.

Quel contatto prolungato con i resti mortali del Santo Fondatore condusse la giovane novizia all'esperienza unica di vedere il cuore di San Vincenzo. «Esso mi apparve tre giorni di seguito in modo differente: bianco, color carne, e cio' annunciava la pace, la calma, l'innocenza e l'unione. Poi l'ho visto color fuoco, che era il simbolo della carità che si infiammerà nei cuori. Mi sembrava che la carità dovesse rinnovarsi ed espandersi fino agli estremi del mondo.
Infine mi apparve rosso scuro, e ciò mi mise tristezza nel cuore. Avevo delle pene che non riuscivo a superare. Non sapevo perché né come queste tristezze riguardavano il cambiamento di governo».
Parlandone con il suo confessore, padre Aladel, fu invitata alla calma



P. Aladel, confessore di Caterina e primo divulgatore della Medaglia Miracolosa

con queste parole: «non ascoltate queste tentazioni. Una Figlia della Carità è fatta per servire i poveri e non per sognare».

Tentò di obbedire al suo confessore, ma il Signore continuò a mandarle altri segni.

Nel mese di maggio, durante la messa, vide il volto di Gesù impresso nell'Ostia. Nonostante fosse grande il desiderio di obbedire ai consigli del confessore, la visione si ripetè più volte e in varie occasioni.
«Ho visto nostro Signore nel SS. Sacramento (…) tutto il tempo del mio seminario, eccettuate tutte le volte che ho dubitato (cioè resistito); allora, la volta successiva non vedevo niente, perché volevo approfondire (…) dubitavo di questo mistero, credevo di sbagliarmi».
Furono esperienze che andavano oltre la sua volontà, inspiegabili per una novizia, chiamata continuamente a confrontarsi con le resistenze del suo confessore, che non voleva saperne. Ma il Signore, che tramite Caterina aveva aperto una finestrella di dialogo col mondo, aveva qualche cosa da tra-

smettere anche al suo confessore, p. Aladel.

Le apparizioni della Madonna

Il fatto centrale di tutta la vita di S. Caterina, però, fu e rimane sempre quello delle apparizioni della Madonna, che le affidò la "Medaglia miracolosa" da diffondere nel mondo intero.



La cappella delle apparizioni, in Rue du Bac, nella Casa Madre delle Suore della Carità

Ma non le racconteremo adesso, perché seguiremo gli eventi della sua esistenza così come sono stati visti all'esterno. Nessuno, finché fu in vita, venne a sapere del privilegio di aver visto la SS. Vergine. Tranne il suo confessore, p. Aladel e, pochi mesi prima della morte, la superiora, a cui consegnò una lettera. Fu il p. Aladel a pubblicare un opuscolo con il contenuto delle apparizioni e a propagare la devozione alla Medaglia Miracolosa. Caterina rimase sempre in convento, tra le pentole, il bucato, le galline e i suoi poveri anziani.

Pochi istanti dopo aver lasciato questa terra, la superiora della comunità disse ad alta voce: «Poiché suor Caterina è morta, non vi è più nulla da nascondere. Leggerò quanto ella ha scritto». Prese il foglio e iniziò a leggere:«Un giorno (…) in un profondo silenzio, tutto a un tratto (…) ho visto la santa Vergine vicino al tabernacolo…».

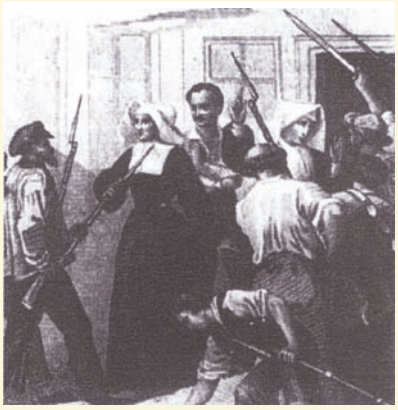
Erano passati 46 anni dalla notte di quel 18 luglio del 1830. Suor Caterina li trascorse all'ombra di questo grande segreto, mentre la luce della Medaglia Miracolosa illuminava i cuori di milioni di fedeli, infondendo i suoi raggi di grazia nel mondo intero.

Col segreto nel cuore

Quegli anni suor Caterina li trascorse all'ombra di questo grande segreto. Dopo aver emesso la professione religiosa, nel gennaio del 1831, fu trasferita nel convento di Enghien, un sobborgo della periferia di Parigi, dove le suore avevano un ospizio per poveri anziani. Vi soggiornò per il resto dei suoi anni, sino alla morte.
I suoi uffici furono la cucina, il servizio degli anziani e dei poveri e, quando ormai le forze vennero meno, la portineria. Una suora fra le tante, dedita al servizio della Carità, come le voleva S. Vincenzo.

Quegli anni non furono facili. La videro presente con la sua indole

contadina, da donna forte e pratica. Nel 1832 si scatenò una vasta epidemia di colera e tutte le suore, Caterina con loro, si prodigarono nella cura degli ammalati, assistendoli giorno e notte. Fu allora che la Madonna, tra il dolore e le sofferenze della gente, attraverso la devozione alla Medaglia Miracolosa aprì il suo manto di grazie a protezione di quanti ricorsero a Lei.
Più tardi, con la sconfitta della Francia da parte della Prussia, nel gennaio del 1871 Parigi fu presa d'assedio da una moltitudine inferocita che gridava «alla Repubblica». Si mise in moto un grande movimento di odio, ostile alla religione e al clero. Varie chiese furono incendiate, si requisirono conventi e, quel che è peggio, moltissimi religiosi e laici, furono perseguitati e uccisi. Tra questi, lo stesso arcivescovo di Parigi, con alcuni preti e gli stessi gendarmi che lo difendevano.
Suor Caterina, mentre infondeva coraggio alle suore della sua comunità, assicurando la protezione della Vergine Maria, si prodigò per la continuazione del loro ministero di carità a favore dei sofferenti, affrontando a viso aperto le autorità che pretendevano la requisizione del loro convento.



Suor Caterina affronta i rivoluzionari del 1871 per difendere il convento.

Non trascurò neppure la sua numerosa famiglia, interessandosi alle sorti di tutti, dando consigli, raccomandando e pregando per loro. In particolare, fu vicina alle vicissitudini della sorella maggiore M. Louise che, suora delle Figlie della Carità, per delle incomprensioni aveva lasciato l'Istituto. Continuando a starle vicino con la preghiera e mantenendo rapporti epistolari costanti, senza nessuna forzatura, la vide rientrare in comunità, nella stessa Casa Madre dove lei, Caterina, aveva frequentato il noviziato, a pochi chilometri dal suo convento di Enghien.



Sopra: l'ospizio di Enghien, dove Caterina trascorse 46 anni.
Sotto: la Santa nel giardino della casa.

Fu qui che, la sera del 31 dicembre del 1876 Suor Caterina Labouré morì.
I suoi funerali, celebrati nella cappella dell'ospizio, riempita all'inverosimile da una folla che ormai sapeva di aver vissuto vicino "alla suora che aveva visto la SS. Vergine".

SZ



Foto di S. Caterina all'età di 70 anni



Il corpo di S. Caterina nella cappella della Casa Madre

"Caterina amava i poveri vecchi che serviva e amava anche i suoi animali. Si occupava scrupolosamente della stalla e della latteria. I piccioni le ricordavano quelli che aveva lasciato alla casa paterna. Osservava perfettamente la regola, non diceva male di nessuno, era sottomessa e obbediente a coloro che avevano autorità. La sua semplicità e la sua umiltà riproducevano con fedeltà la semplicità delle buone figlie dei campi, come san Vincenzo le descrive nella sua conferenza del 25 Gennaio 1643. Dunque, niente di straordinario, nessun misticismo nel suo modo di fare. Le devozioni comuni le bastavano. Era pia, ma di una pietà semplice, in modo tale che alcune sue compagne sembravano più pie di lei, la pietà interiore le importava più delle apparenze della pietà." (Padre Pierre Coste, vincenziano).

Il racconto di S. Caterina

Nelle sue memorie, rese pubbliche dopo la morte, S. Caterina Labourè fa il racconto delle apparizioni, avvenute nel 1830 durante il suo anno di noviziato presso la Casa Madre, in Rue du Bac, nel centro di Parigi. Nella prima, la Vergine fa riferimento alla vita religiosa delle congregazioni vincenziane e ai tragici eventi che si abbatteranno sulla Francia nel 1830 e 1871. Nella seconda apparizione, la più importante, Maria Santissima chiede la coniazione della Medaglia.

Per non togliere nulla alla freschezza del racconto, leggiamone la descrizione fatta con incantevole semplicità da S. Caterina stessa.

La notte del 18 luglio

«Venuta la festa di S. Vincenzo (19 luglio) la buona Madre Marta (la direttrice delle novizie) ci fece alla vigilia un'istruzione sulla devozione dovuta ai Santi e specialmente sulla devozione alla Madonna. Questo mi accese sì gran desiderio di vedere la SS. Vergine, che andai a letto col pensiero di vedere in quella stessa notte la mia buona Madre Celeste. Era tanto tempo che desideravo vederla.



Essendoci stato distribuito un pezzettino di tela di una cotta di S. Vincenzo, ne tagliai una metà e la inghiottii. Così mi addormentai col pensiero che S. Vincenzo mi avrebbe ottenuto la grazia di vedere la Madonna.

Già a letto alle undici e mezzo mi sentii chiamare per nome: "suor Labouré, suor Labouré, suor Labouré!". Mi svegliai e guardai dalla parte dove veniva la voce. Era dalla parte del passaggio accanto al letto. Allora tirai la cortina e vidi un fanciullo, dai quattro ai cinque anni, vestito di bianco, il quale mi disse: "Alzati e vieni in cappella, la santa Vergine ti aspetta!".

Mi vestii in fretta e mi diressi verso quel bambino che era rimasto in piedi, a capo del letto, senza avanzare. Egli mi seguì, o piuttosto, io lo seguii, avendolo sempre alla mia sinistra. Ma la mia meraviglia crebbe, quando, giunta alla porta della cappella, questa si aprì appena il fanciullo l'ebbe toccata con la punta di un dito. Ma la mia sorpresa fu al colmo quando in cappella vidi tutte le candele e le lampade accese, come alla messa di mezzanotte. Però non vedevo affatto la Santa Vergine. Il fanciullo mi condusse allora al presbiterio, vicino alla poltrona del nostro direttore, e là mi inginocchiai, mentre il fanciullo restava

sempre in piedi.

Finalmente giunse l'ora sospirata e il bambino mi avvertì dicendomi: "Ecco la Santa Vergine, eccola!". Sentii un rumore, come un fruscio di una veste di seta, venire dalla parte della tribuna, presso il quadro di San Giuseppe. Una signora venne a posarsi sui gradini dell'altare, dal lato del Vangelo e si sedette su una poltrona….Ma io dubitavo che fosse la Vergine. Allora il fanciullo che era là mi ripeté: "Ecco la Santa Vergine!".
Non mi è possibile esprimere ciò che provai e ciò che passò dentro di me: in quel momento mi sembrava di non riconoscere la SS. Vergine.

"Ecco la SS. Vergine", mi ripeté il fanciullo. Allora Egli non mi parlò più con voce infantile, ma con un tono di voce d'uomo, pronunziando parole molto severe.
Allora alzai gli occhi sul volto della Vergine e, senza esitare, feci un salto verso di lei e mi gettai in ginocchio sui gradini dell'altare poggiando le mani sulle ginocchia della SS. Vergine Maria. Quello fu il momento più dolce della mia vita. Mi sarebbe impossibile dire tutto ciò che provai.

"Figlia mia - mi disse – il buon Dio vuole incaricarti di una missione, avrai da soffrire, ma supererai questi dispiaceri pensando che lo farai per la gloria del buon Dio, conoscerai ciò che viene da Dio e ne sarai tormentata sino a quando non l'avrai detto a colui che è incaricato di dirigerti. Sarai contraddetta ma avrai la grazia, non aver paura di dire tutto con fiducia, dillo con semplicità, con confidenza, non temere. Vedrai certe cose, rendi conto di ciò che vedrai, sarai ispirata nelle tue preghiere, rendi conto di ciò che ti dico, di ciò che vedrai nelle tue orazioni. I tempi sono molto difficili, gravi sciagure cadranno sulla Francia, il trono sarà rovesciato, il mondo intero sarà sconvolto da disgrazie di ogni specie (la Santa Vergine aveva l'aria molto triste dicendo ciò), ma vieni ai



piedi di questo altare, là le grazie saranno sparse su tutte le persone che le chiederanno. Piccole e grandi grazie saranno effuse particolarmente alle persone che le chiederanno con fiducia e fervore. Figlia mia, io amo spandere le grazie sulla comunità, io l'amo molto. Sono dispiaciuta, ci sono dei grandi abusi, la regola non è rispettata, la regolarità lascia a desiderare, vi è un grande rilassamento nelle due comunità (maschile e femminile), dillo a colui che è incaricato di voi, sebbene non sia il superiore egli sarà fra non molto incaricato in modo particolare della comunità e deve fare il possibile per rimettere in vigore la regola, diglielo da parte mia, che vegli sulle letture cattive, la perdita di tempo, le visite…Quando la regola sarà rimessa in vigore ci sarà una comunità

che verrà ad unirsi alla vostra, non è di abitudine ma io l'amo e … dite di riceverla, Dio le benedirà e godranno di una grande pace, la comunità diventerà grande ma grandi mali arriveranno, il pericolo sarà grande, ma non abbiate paura, la protezione di Dio è tutti i giorni là in maniera tutta particolare, e San Vincenzo vi protegge (la santa Vergine era sempre triste). Anch'io sarò con voi. Ho sempre vegliato su di voi, e vi accorderò grandi grazie … verrà il momento in cui il pericolo sarà grande e si crederà tutto perduto, io sarò là con voi.

Abbiate fiducia, riconoscerete le mie visite, la protezione di Dio sulla comunità e di san Vincenzo sulle due comunità, abbiate fiducia, non vi scoraggiate, io sarò con voi. Ma non sarà la stessa cosa per le altre comunità, ci saranno delle vittime (la Santa Vergine aveva le lacrime agli occhi dicendo questo). Per il clero di Parigi ci saranno vittime, mons. Arcivescovo (a queste parole le lacrime di nuovo).

Figlia mia, la croce sarà disprezzata, la si metterà a terra, il sangue scorrerà per le vie, si aprirà di nuovo il costato di nostro Signore, le vie saranno piene di sangue. Mons. l'Arcivescovo sarà spogliato dei suoi abiti (qui la Vergine non poteva parlare, la tristezza era dipinta sul suo volto). Figlia mia, - mi disse – il mondo intero sarà nella tristezza". A queste parole pensai quando sarebbe successo tutto ciò, ho compreso molto bene: quarant'anni.

"Quanto tempo restassi con la Madonna, non saprei dire; tutto quello che so è che, dopo avermi lungamente parlato, se ne andò scomparendo come ombra che svanisce, dirigendosi verso la tribuna, per quella parte da cui era venuta.

Alzatami dai gradini dell'altare, rividi il fanciullino al posto dove l'avevo lasciato, il quale mi disse "È partita! "Rifacemmo lo stesso cammino, trovando sempre tutti i lumi accesi e tenendosi quel bambino sempre alla mia sinistra.

Credo che quel bambino fosse il mio angelo custode, resosi visibile per farmi vedere la Madonna; io infatti l'avevo molto pregato di ottenermi un tal favore. Era vestito di bianco e portava con sè una luce miracolosa, ossia era sfolgorante di luce, dell'età dai quattro ai cinque anni.

Tornata a letto, sentii suonare le due e non ripresi più sonno».

Caterina non tardò a parlare dell'apparizione col suo confessore. Che però si mantenne scettico. La risposta piuttosto sbrigativa, ma ebbe modo di ricredersi presto.

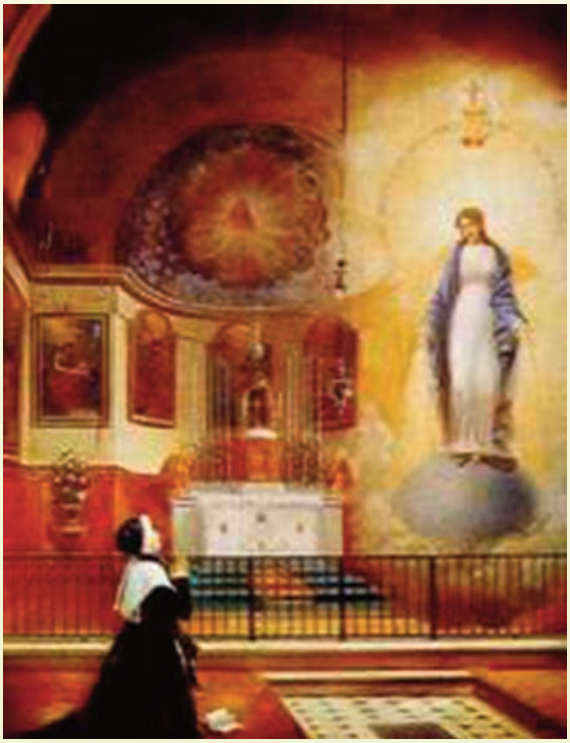
Improvvisamente, senza che niente facesse presagire il peggio, Parigi e la Francia furono invase da un'andata di terrore. Il re Carlo X fu costretto ad abdicare, le masse si riversarono sulla città, dandosi al saccheggio e alla profanazione. In quel caos le comunità di San Vincenzo e Santa Luisa furono risparmiate.

P. Anadel cominciò allora a guardare con maggiore attenzione la giovane suora. Negli incontri che seguirono ebbe modo di constatarne l'equilibrio, la saggezza e la sincerità d'animo.

A conferma di quanto la Vergine aveva promesso, suor Caterina assistette all'aumento delle vocazioni religiose. Se nel 1837 il suo Istituto poteva contare sul servizio di tremila suore, nel 1860 avevano superato il numero di undicimila!

Il pomeriggio del 27 novembre

Il 27 novembre, che era il sabato precedente la prima domenica dell'Avvento, alle cinque e mezzo di sera, dopo il punto della meditazione, in un profondo silenzio, tutto a un tratto mi è sembrato di sentire un rumore, come un fruscio di una veste di seta che veniva dal lato della tribuna; girando gli occhi da quel lato ho intravisto la santa Vergine, vicino al quadro di san Giuseppe. Aveva sotto i piedi una sfera bianca, era vestita di bianco, di taglia media, così bella che mi sarebbe impossibile descriverla. Aveva una veste di seta bianco aurora …, la testa coperta da un velo bianco che le discendeva sino ai piedi, sotto il velo aveva i capelli divisi e sopra una specie di cuffia al bordo della quale c'era un piccolo merletto di circa tre centimetri, che era appoggiato leggermente sui capelli. Il viso era abbastanza scoperto, gli occhi un po' alzati verso il cielo, un po' abbassati, i piedi poggiavano su una sfera, o meglio una mezza sfera, almeno io ne vidi una metà. Le sue mani, elevate all'altezza dello stomaco, tenevano un globo. Gli occhi erano alzati verso il cielo … Il suo volto era di una bellezza che non saprei descrivere … e poi tutto a un tratto le sue dita si sono riempite di anelli e di pietre belle e preziose, alcune più grandi altre più piccole, che mandavano raggi gli uni più belli degli altri. Le più grosse gettavano raggi più grandi, e le più piccole raggi meno grandi, allargandosi sempre più verso il basso, e io non vidi più i suoi piedi.



Provai non so cosa, mi sarebbe impossibile dire ciò che pensai in quel poco tempo. Mentre la contemplavo, la santa Vergine abbassò gli occhi e mi guardò. Sentii una voce dal fondo del cuore che mi diceva queste parole: "Questo globo che tu vedi, rappresenta il mondo intero, particolarmente la Francia e ogni persona" A questo punto non so dire ciò che provai al vedere la bellezza di quei raggi. "Sono il simbolo delle grazie che io spando sulle persone che me le domandano", e mi fece comprendere quanto sia dolce pregarla e quanto ella sia generosa con le persone che gliele chiedono e quale gioia ella prova accordandole. In quel momento non so se esistevo o non esistevo, non so, ero felice. Si formò un quadro intorno alla Vergine, un po' ovale, sul quale in alto vi erano queste parole: "O Maria con-

cepita senza peccato, pregate per noi che ricorriamo a voi", scritte in lettere d'oro. Allora sentii una voce che mi disse: "Fai coniare una medaglia su questo modello; tutte le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie, specialmente portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per coloro che la porteranno con fiducia".
All'istante mi parve che il quadro si voltasse e io vidi il rovescio della Medaglia. Vi era la lettera M (iniziale del nome Maria) sormontata da una croce senza crocifisso che aveva come base la lettera I (iniziale del nome Iesus, Gesù). Più sotto poi vi erano due cuori, uno circondato da spine (quello di Gesù), l'altro trapassato da una spada (quello di Maria). Dodici stelle infine circondavano il tutto. Poi tutto disparve, come qualcosa che si spegne, ed io sono rimasta ripiena non so di che, di buoni sentimenti, di gioia, di consolazione».



La cappella delle apparizioni, in Rue du Bac, a Parigi, meta di innumerevoli pellegrinaggi.

Il confessore di S. Caterina fece coniare le prime medaglie e, nel mese di giugno dello stesso anno, ne distribuì cinquecento. S. Caterina la ebbe fra le sue mani insieme alle consorelle senza che nulla potesse distinguerla dalle altre. Le guarigioni e le grazie furono tantissime, alcune anche prodigiose. Fu così che ben presto quella piccola medaglia di latta con un filo di cotone celeste, nel giro di due anni fu chiamata "Medaglia Miracolosa". Non tardò ad essere divulgata oltre la Francia e l'Europa: in brevissimo tempo essa arrivò negli stati Uniti, nella Cina e nell'Africa.
L'inchiesta canonica che ne autorizzò la divulgazione dovette fare a meno di sentire la testimonianza di sr. Caterina, che volle rimanere nell'ombra anche in quell'occasione. La commissione dovette perciò accontentarsi di conoscere il contenuto delle apparizioni dal suo confessore, riconoscendo " che nessun pensiero di orgoglio, di vanità, d'amor proprio, che nessun progetto di ambizione e nessun interesse umano sarebbero potuti trasparire nel racconto della visione, visto l'anonimato assoluto nel quale ha voluto restare la suora che ne è stata favorita".

LE MEDAGLIE MARIANE



I fedeli amano anche portare su di sé, quasi sempre appese al collo, medaglie con l'immagine della beata Vergine Maria. Esse sono testimonianza di fede, segno di venerazione verso la santa Madre del Signore, espressione di fiducia nella sua materna protezione.

La Chiesa benedice questi oggetti di pietà mariana, ricordando che essi «servono a richiamare l'amore di Dio e ad accrescere la fiducia nella beata Vergine», ma ammonisce i fedeli a non dimenticare che la devozione alla Madre di Gesù esige soprattutto «una coerente testimonianza di vita».

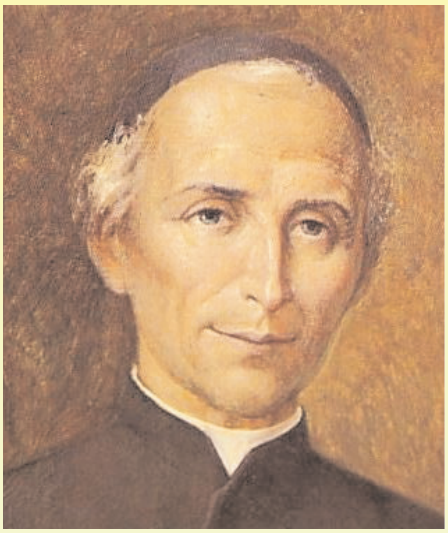
Tra le medaglie mariane spicca, per la sua straordinaria diffusione, la cosiddetta "medaglia miracolosa". Essa ebbe origine dalle apparizioni della Vergine Maria, nel 1830, ad un'umile novizia delle Figlie della Carità, la futura Santa Caterina Labouré. La medaglia, coniata secondo le indicazioni fornite dalla Vergine alla Santa, per il suo ricco simbolismo, è stata chiamata "microcosmo mariano": richiama infatti il mistero della Redenzione, l'amore del Cuore di Cristo e del Cuore addolorato di Maria, la funzione mediatrice della Vergine, il mistero della Chiesa, il rapporto tra terra e cielo, vita temporale e vita eterna.

Un nuovo impulso alla diffusione della "medaglia miracolosa" è stato dato da san Massimiliano Maria Kolbe († 1941) e dai movimenti che da lui hanno avuto origine o a lui si ispirano. Nel 1917, infatti, egli adottò la "medaglia miracolosa" quale segno distintivo della Pia Unione della Milizia dell'Immacolata da lui fondata a Roma, quando era giovane religioso dei Frati Minori Conventuali.

La "medaglia miracolosa", come le altre medaglie della Vergine e altri oggetti di culto, non è un talismano né deve condurre alla vana credulità. La promessa della Vergine, secondo cui «le persone che la porteranno riceveranno grandi grazie», esige dai fedeli una adesione umile e tenace al messaggio cristiano, una preghiera perseverante e fiduciosa, una coerente condotta di vita.

(Direttorio su pietà popolare e liturgia, 2002, n. 206)

Il Venerabile Padre Lanteri



A cura di p. Andrea Brustolon, omv

La Vergine Maria ha raccomandato la recita del Santo Rosario. Il Venerabile P. Lanteri se ne fece promotore instancabile nel suo molteplice apostolato.

Presentiamo qui i misteri della luce accompagnati da alcuni suoi pensieri spirituali

1° Mistero: Il battesimo nel Giordano

"Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed Egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di Lui. Ed ecco una voce dal Cielo che disse: «Questi è il Figlio Mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto»"(Mt 3,16-17).

Gesù ha ogni Autorità: "Della Suprema Autorità del Signore ne diedero testimonianza il Padre e lo Spirito Santo nel battesimo di Gesù Cristo con quelle parole: «Questi è il Figlio Mio prediletto" (Ven. Lanteri).

2° Mistero: Le nozze di Cana

"Ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i Suoi Discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù Gli disse: «Non hanno vino». E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà»" (Gv 2,1-4).

"Per conseguire i beni terreni, sebbene ardui e lontani, l'uomo mondano non si stanca, non si perde d'animo, perché i beni apparenti fanno grande impressione sui sensi e sulla fantasia, dalla quale l'uomo si lascia molte volte condurre più che dalla ragione e dalla fede. All'opposto, a conseguire i beni eterni e spirituali, l'uomo mondano si scoraggia e se vede mancare l'appoggio tangibile abbandona l'impresa. Non pensa che essendo beni spirituali, per questo s'appoggiano sulla pura fede. I Santi quanto più vedevano mancare gli aiuti delle creature, tanto più godevano di sperare in Dio e Dio –a causa della Parola data– faceva miracoli per essi. Troviamo un esempio in Maria Vergine che nelle nozze di Cana, penetrando nel Cuore di Gesù, intese la Sua risposta come grazia ricevuta" (Ven. Lanteri).

Oppure:

La pagina del Vangelo delle nozze di Cana secondo il ven. Lanteri è un "Documento di de-

vozione alla Divina Madre". Sulla scia del gesuita Cesare Calino invitò a considerare: "1° la benignità di Maria nel proteggere; 2° la sua efficacia nell'intercedere; 3° la condizione che ella richiede per impetrare".

3° Mistero: L'annuncio del Regno di Dio

"Dio ha tanto amato il Mondo da dare il Suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

"Maria Vergine divenne Madre di Gesù e Madre nostra. Si offrì a patire per noi ogni cosa e a soffrire tanti tormenti nella persona del suo divin Figlio e non una, ma più volte". Tra queste: "quando Gli diede licenza perché uscisse di casa per andare a predicare" (Ven. Lanteri). Anche di Maria si può dire quello che San Giovanni dice dello stesso Eterno Padre: "Ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio Unigenito" (P. Paolo Calliari omv).

4° Mistero: La Trasfigurazione

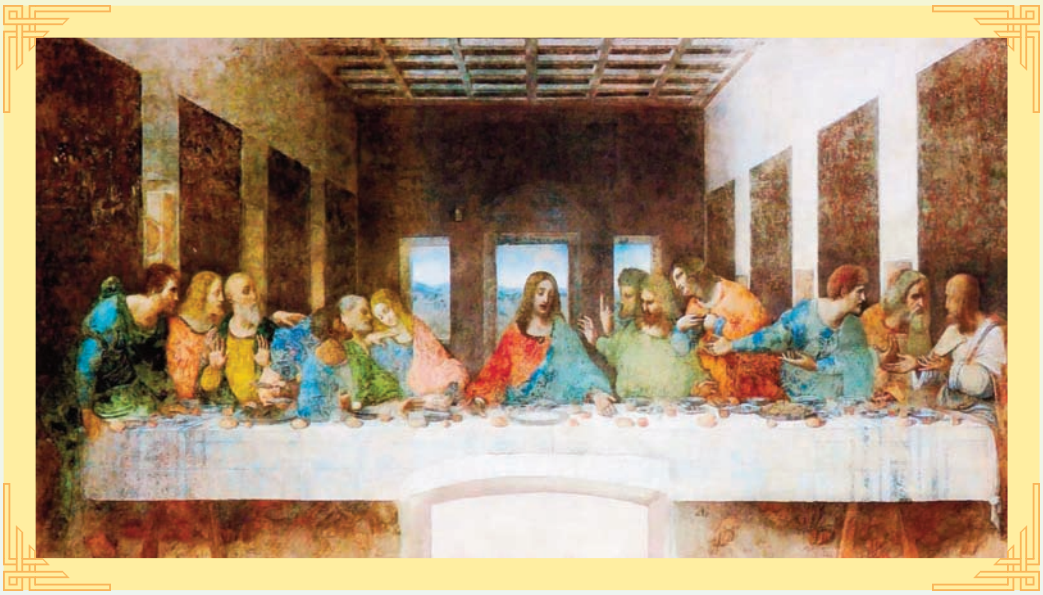
"Gesù prese con Sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro. E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una Voce dalla nube: «Questi è il Figlio Mio prediletto; ascoltateLo!»" (cfr. Mc 9,2-7).

A causa delle fragilità della nostra natura, Gesù chiama a riflettere, in un luogo solitario, dove è possibile udire la Sua Voce, altrimenti: "L'uomo sempre s'abbassa verso le cose e a poco a poco dissipa l'animo, si occupa e si affeziona alle cose esteriori, si raffredda la carità, si nausea per il bene; la negligenza diventa consuetudine" (Ven. Lanteri).

5° Mistero: L'Eucaristia

"Io sono con voi tutti i giorni" (Mt 28,20). "Io sono il Pane della vita; chi viene a Me non avrà più fame e chi crede in Me non avrà più sete" (Gv 6,35).

Gesù nell'Eucaristia "abita sempre con noi per ascoltarci, per soccorrerci, per spargere su di noi le Sue grazie, per comunicarci la Sua Umanità e Divinità: in una parola, tutto Se stesso". L'Eucaristia è il "nostro pane quotidiano" (Ven. Lanteri).



Alla mensa del nostro Pane quotidiano

Preghiera per chiedere una grazia al Signore per intercessione del Venerabile Lanteri

O Gesù che hai voluto soffrire per amore nostro e immolarti per la nostra salvezza, mi rivolgo a te nella mia afflizione per aprirti il mio animo e chiedere il tuo aiuto.

Io soffro, sono abbattuto e non ho più coraggio.

In questo momento mi è difficile ripetere: "sia fatta la tua volontà".

Ma anche nello scoraggiamento, Signore, voglio provare a dire di sì alla mia situazione, ai miei dolori, alla mia debolezza.

Non permettere che la mia sofferenza sia vana, ma giovi a chi non ti conosce e non ti ama, oppure a chi lavora e soffre per te.

O Signore, benedici tutte le persone che mi assistono e mi fanno del bene; benedici quelli che soffrono con me.

Ti prego di darmi sollievo e, per intercessione del Venerabile p. Pio Bruno Lanteri, la guarigione dalla mia malattia, affinché, nella serenità e nella gioia, possa lodare Te, Signore, datore della Vita. Amen

Ci hanno chiesto preghiere e vengono affidati all'intercessione del Venerabile Lanteri

HANNO CHIESTO PREGHIERE: Silvia D.M. Varese; Francesca A. Roma; Isia S. Gaiole Chianti; Clemente O. Roma; Mauro P. Cattolica; Maria D.S. Palombara Sabina; Maria C. Al lumiere; Yvonne A.G. Crotone; Antonietta G. Napoli; Maria Teresa M. Cagliari; Alessandro S. Monserrato; Pier Luigi R. Firenze; Catina T. Caturano; Graziano L. Fonte Nuova; Vincenza e Rita P. Ristretta; Beatrice F. Villa Adriana; Myriam P. Piancogno; Franco R. Marcianise; Carmela D.F. Palmi; Maria B. Australia; Franca V. Isola Liri Sup.; Antonietta V. Marotta; Gelsomina A. Venosa; Gianpaolo B. S. Salvatore M.to; Orsola G. Milano; Sinnei B. Quatrro Castella; Emilio Z. Subiaco; Clelia B. Ozzano Monf. Al; Anna Maria M. Quiliano; Concetta P. Goriano Sicoli; Giorgio S. Roma; Sabino M. Erna P. Campobasso; Ottavina R. Roma; Alice F. S. Quirino; Domenico F. Villa Adriana; Maria B. S. Bonifacio; inoltre pregare per: Anna; Stefania; Rosalia, la sua salute e la sua famiglia; Lidia; Margherita, la sua famiglia e il suo nipotino; Agnese; Carmela; Niccolò; Francesco; Marco; Rosalia e la sua famiglia; Anna; Daniela; Diego e Michela; Domenico; Anna R.; Luciana; Alice; Agostina e la sua famiglia; Simone; Norberto e Anna; Rosa e Claudio; Anna; Michele e la mamma Anna; Maria Cristina e il figlio Giacomo; Celeste; Marco; Ivonne; Iolanda, la sua salute e le sue intenzioni; Francesca e Teresa;

Coloro che desiderano immagini, reliquie o biografie del Venerabile Lanteri possono farne richiesta alla redazione di Myriam.
Via di Ponte Terra, 8 - 00132 S. Vittorino - Roma
Posta elettronica: myriam@omv.org



A VIÙ

(Nostra Signora della Salette)

«GIORNI DI SOLITUDINE»
secondo la spiritualità
mariana e ignaziana
del Ven. Pio Bruno Lanteri
presso Villa Schiari

Piazza XXIV Maggio
Tel. 0123 696580
www.villaschiari.it
padreab@libero.it

"Non vi è al mondo cosa così interessante quanto il potere passare tranquillamente alcuni giorni unicamente occupati dai grandi progetti: Dio, Anima, Eternità."
(Ven. Lanteri)

I ritiri sono animati da p. Andrea Brustolon e dalla famiglia Lanteriana di Viù

INCONTRI E RITIRI DI SPIRITUALITA'

APRILE 2009

SABATO 4. Pellegrinaggio da Carignano in onore del Cuore Immacolato di Maria

DOMENICA 5. Il Combattimento spirituale di Scupoli (Insegnamenti sulla vita spirituale)

DA GIOVEDÌ 9 A DOMENICA 12. Triduo Pasquale

DA SABATO 18 A DOMENICA 19. Divina Misericordia

DA VENERDÌ 24 A DOMENICA 26. Coscienti dell'azione demoniaca

MAGGIO 2009

SABATO 2. Pellegrinaggio da Carignano in onore del Cuore Immacolato di Maria

DOMENICA 3. Gesù di Nazaret di papa Benedetto XVI

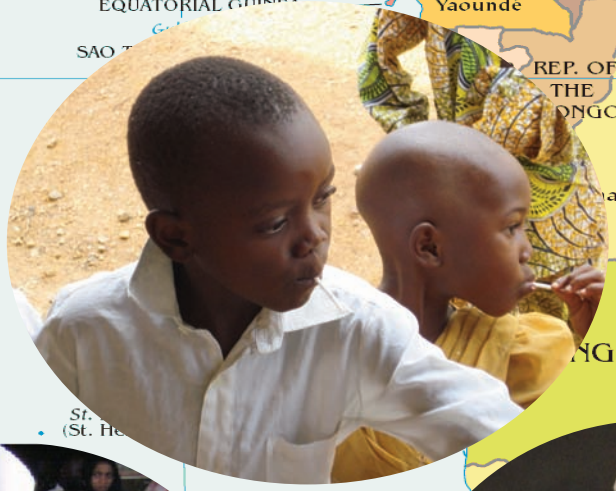
DA SABATO 9 A DOMENICA 10. L'imitazione di Cristo

DA SABATO 16 A DOMENICA 17. Il Combattimento spirituale di Scupoli

DA SABATO 23 A DOMENICA 24. Coscienti dell'azione demoniaca

DA SABATO 30 A DOMENICA 31. Confidare nel Cuore di Maria Vergine, Madre di Dio e mia cara Madre

LA MISSIONE IN NIGERIA







BORSE DI STUDIO
PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI E MISSIONARIE DEGLI OBLATI DI MARIA VERGINE IN NIGERIA

Se vuoi, puoi contribuire anche tu alla formazione di un sacerdote del nostro seminario di Suleja, Nigeria. In che modo?
Partecipando a costituire, anche parzialmente, e con pagamenti dilazionati, una BORSA DI STUDIO per un seminarista in formazione.
Attualmente, i nostri seminaristi sono 24 e altri ancora si aggiungeranno, se la Provvidenza continuerà ad aiutarci, anche attraverso la generosità dei nostri lettori.
Chiunque può costituire una BORSA DI STUDIO, completandola a poco a poco.
L'ammontare completo di una Borsa è fissato a 500 Euro. Si può dare a questa Borsa il titolo che si desidera, sia quello di un Santo, sia quello di un parente o di un amico, vivo o defunto, indicandolo nella causale del CCP.

Per eventuali offerte servirsi del bollettino di ccp 439018 intestato:
Santuario N.S. di Fatima Istituto Oblati di Maria Vergine
00132 S. Vittorino – Roma, specificando la causale di versamento.

Grazie ai nuovi donatori

Contribuendo alla formazione dei giovani che si preparano alla vita religiosa e al sacerdozio



ci impegnamo alla diffusione del Vangelo e alla costruzione del Regno di Dio nel mondo

Nuove Borse di Studio

Balbina Deplano da Cagliari
€ 500, "in memoria di tutti i miei familiari defunti"

Avv. Fernando Catenazzi da Morbio Inf. CH
€ 500, "San Giuda Taddeo"

Gianluca Parise da Carignano (TO)
€ 54 ,"Santa Rita"

N.N. da Carignano (TO)
€ 100, "Vivi e def. della famiglia-intenzioni dell'off. e famigliari"

Carolina Abbenda da Roma
€ 100, "Padre Elio Abbenda"

Antonio Ravidà da Palermo
€ 35,"Antonio Ravidà"

Parrocchia SS. Jacopo e Filippo da Pisa
€ 1.000, "Parrocchia SS. Jacopo e Filippo" Pisa"

Luciano Valerio da Zagarolo (RM)
€ 50, "in memoria di don Luigi Bono"

Roberto e Marina Moitre da Torino
€ 500,"Frate Egidio"

L.M., Sassari, € 500, per "sorella Maria"

GIORNATE INDIMENTICABILI

AL SANTUARIO DI NOSTRA SIGNORA DI FATIMA

A cura di P. Giovanni Mannini, omv. Rettore del Santuario



Mons. Mauro Parmeggiani con i due diaconi

24 gennaio

Ordinazione dei diaconi Oblati Solomon e Paul

Sabato 24 Gennaio alle ore 17,30 nel Santuario della Madonna di Fatima in S. Vittorino il nostro Vescovo, Mons Mauro Parmeggiani ha ordinato diaconi due religiosi Oblati di Maria Vergine. Essi provengono dalla Nigeria, dove hanno conosciuto la Congregazione degli Oblati, fondata nel 1826 a Pinerolo-Torino dal Ven. P. Pio Bruno Lanteri. Questi due giovani, Paul .e Solomon, provengono da famiglie numerose, originariamente di religione animista e poligame. Essi, entrati da fanciulli alla fede cattolica, sono cresciuti nelle loro comunità parrocchiali, molto aperte alla vocazione religiosa e sacerdotale. La Chiesa Nigeriana, infatti è caratterizzata da una intensa vitalità apostolica e di evangelizzazione.

L'Istituto dei Missionari Oblati di Maria Vergine è presente da dieci anni in Nigeria e lavora in grande collaborazione coi Vescovi locali che valorizzano i sacerdoti Oblati per l'insegnamento nei loro seminari e i giovani per la catechesi e la formazione del laicato.

Ma lasciamo che i due candidati si presentino un po' a loro modo, cioè in terza persona, prima Solomon che è il più piccolo ma il più vivace, poi Paul il più alto e robusto.

ESHIDENANG SOLOMON USHIE, nato il 07-Dicembre-1979, è il sesto di 18 figli (dieci femmine di cui due sono morti e otto maschi di cui uno è morto). Proviene da una tipica famiglia Africana poligama, dei Signori Ogah Clement Ushie, della cittadina di Gakem, in Bekwarra, dello Stato di Cross River. Solomon ha frequentato le scuole in Gakem e

nello Stato di Benue e poi nella scuola secondaria Federale, per scolari dotati, in Suleja. Proprio in questa città ha conosciuto gli Oblati di Maria Vergine.
Solomon ha iniziato i suoi studi nel seminario degli OMV nell' anno 2000. Ha completato il corso di filosofia nel 2004. Dopo il noviziato ha fatto la professione religiosa, nell'ottobre del 2005. Dopo aver completato gli studi in teologia e dopo aver fatto diverse esperienze di servizio pastorale in varie diocesi della Nigeria, nel settembre del 2008, ha fatto la professione perpetua. Ha aiutato i cori locali, e lui stesso sa suonare diversi strumenti musicali africani tradizionali.
Solomon è venuto a Roma per continuare i suoi studi in teologia e prepararsi a ricevere il sacramento dell'Ordine Sacro.

PAUL ETAFO UBEBE viene da Esan, Sud-Est, dello Stato di Edo ed è l'ottavo di nove figli dei Signori Christopher Ekoh Ubebe. Ha completato i suoi studi primari e secondari nello stato di origine.
Entrato nel seminario degli OMV a Suleja nel 2004 ha completato i suoi studi in filosofia, il noviziato, e poi gli studi in teologia, insieme alle esperienze di servizio pastorale in diverse diocesi della Nigeria. Ha emesso la professione religiosa 2005, il giorno della festa della Madonna del Rosario e la professione perpetua nel giorno dell'Esaltazione della Santa Croce, nel 2008. Prima di entrare nel seminario ha completato un corso di studio di informatica, che in seminario gli è servito per aiutare gli altri compagni a saper usare il computer e altri strumenti di comunicazione, come la fotografia, il video digitale e la produzione di vari opuscoli di formazione. Ora studia Comunicazione e risiede nella comunità degli OMV, insieme a Solomon, a Roma.

Il loro entusiasmo e la sana apertura alle sfide culturali del nostro tempo, li aiuterà per un fruttuoso contatto con la Chiesa italiana e con l'Istituto religioso del quale sono già professi perpetui.
Il nostro Vescovo nell'incontro preparatorio ha espresso il suo gradimento di poter donare a loro, vocazioni provenienti dall'Africa,la sua prima imposizione delle mani per la sacra ordinazione. Il rapporto con la diocesi tiburtina sarà portato avanti con il servizio domenicale proprio presso il Santuario della Madonna di Fatima in S. Vittorino. Così, sotto lo sguardo di Maria si prepareranno all'ordinazione presbiterale. Solomon e Paul, che non hanno potuto avere vicini i loro familiari, ringraziano Sua Eccellenza il nostro Vescovo, i Superiori e i confratelli Oblati, le Suore Oblate di M.V. di Fatima, i sacerdoti della diocesi e i fedeli del Santuario, specialmente tutti coloro che li accompagnano con la preghiera e che con la loro generosità, attraverso la sottoscrizione di una borsa di studio, hanno contribuito concretamente alla loro formazione.



Solomon e Paul si avvicinano all'altare per rispondere alla chiamata: "Eccomi!"



20 febbraio

Festa dei beati pastorelli di Fatima

Siamo a metà febbraio; dopo le abbondati piogge è arrivato il freddo. Dai monti imbiancati di neve che fanno corona al nostro Santuario, soffia un gelido vento di tramontana, che disegna meravigliose stelle di ghiaccio sui prati e sui vetri delle macchine. Noi, raccolti nel tepore della Cripta dei Pastorelli, abbiamo iniziato martedì 17 Febbraio il triduo dei Beati Francesco e Giacinta Marto.

Il S. Padre Giovanni Paolo II il 13 Maggio 2000 aveva elevato all'onore degli altari questi due fanciulli, prescelti dalla Madonna con la loro cugina Lucia Dos Santos, per diffondere nel mondo il Messaggio di Fatima. Noi Oblati di Maria Vergine fummo fra i primi a dedicare a questi prediletti di Maria la prima cappella, che qui a S. Vittorino aveva preceduto e preparato la costruzione del Santuario di N. S. di Fatima, del quale celebreremo il 13 Maggio 2009 il trentesimo della Consacrazione.

Ogni giorno del triduo di preparazione aumentavano i fedeli, fino al 20 Febbraio, festa liturgica dei Beati. La grande foto tradizionale di questi fanciulli timidi e un po' imbronciati accoglie chi arriva davanti alla cripta. Un solenne portale di travertino incornicia il portone di bronzo, dove vediamo raffigurata da una parte la Madonna che scende dal cielo verso i tre pastorelli, e dall'altra il Papa Giovanni Paolo II, come lanciato nel mondo da colei che lo aveva salvato dalla pallottola mortale. Entrando nella cappella, tutto è discreto ed armonioso, le linee degli archi, l'abside e l'altare, i segni sacri e l'illuminazione. Tutto invita al silenzio e alla preghiera.

Il sabato pomeriggio alle ore 16,30 abbiamo accolto le piccole statue dei pastorelli, fissati su di un piedistallo dorato e accompagnate da un prezioso ostensorio-reliquiario dei beati. Tutto questo è stato possibile grazie alla disponibilità del benemerito Servizio Diocesano di Coordinamento Missioni Mariane del Movimento Messaggio di Fatima per l'Italia, con sede nella vicina Diocesi di Sabina e Poggio Mirteto, al quale va tutto il nostro ringraziamento.

Dopo la preghiera di accoglienza dentro la cappella, si è snodata la processione verso il Santuario con le statue portate in spalla da quattro emozionantissime collaboratrici del Santuari, mentre le nostre Suore Oblate di M.V. di Fatima . cantavano con la gente "il tredici Maggio...". Poste le immagini dei Beati accanto alla

Madonna di Fatima, abbiamo aperta solennemente la custodia delle Reliquie. Un applauso scrosciante e commosso si è levato dall'assemblea. La preghiera del S. Rosario, la S. Messa e il bacio delle Reliquie ha concluso la serata. La Domenica 22 Febbraio, un sole splendido e un'aria di primavera accoglieva la gente che sostava in preghiera devota davanti alla Madonna di Fatima e ai suo prediletti pastorelli. Alle 17,30, al termine della S. Messa, il celebrante P. Vincenzo ha dato la solenne benedizione con le sacre reliquie dei Beati a tutti i bambini presenti e alle loro famiglie. Dopo di che tutto il popolo che gremiva il Santuario come nelle grandi occasioni, al canto delle litanie mariane, in devota processione ha accompagnato le immagini e le reliquie dei Beati Francesco e Giacinta fin davanti alla cappella, lì dove li avevamo accolti il giorno prima.

Una sola giornata con i due prediletti di Maria, come breve è stata la loro vita sulla terra. Ma a contatto con il loro amore per Dio e per Maria, con il loro desiderio di soffrire e offrire per riparare i peccati del mondo, abbiamo sentito che la fede e la devozione non deve essere solo un bel vestito.

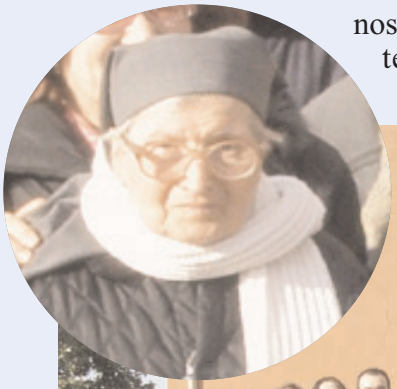
Per questo possiamo riferire a noi tutti le parole del Papa Giovanni Paolo II a Fatima nell'omelia della beatificazione di Francesco e Giacinta: "La mia ultima parola è per i bambini: Cari bambini e bambine, vedo tanti di voi con addosso vestiti simili a quelli usati da Francesco e Giacinta. Vi stanno molto bene! Il guaio è che, questa sera o forse domani, toglierete questi abiti e... i pastorelli spariranno. Non vi pare che non dovrebbero scomparire?! La Madonna ha bisogno di tutti voi per consolare Gesù, triste per i torti che gli si fanno; ha bisogno delle vostre preghiere e dei vostri sacrifici per i peccatori".

Con i Beati Pastorelli, anche noi siamo chiamati dalla Madonna a rispondere al suo invito con la nostra vita, perchè il messaggio di Fatima "…resti,come dice il Papa, sempre vivo ad illuminare il cammino dell'umanità".



Il reliquiario dei Beati Giacinta e Francesco Marto

"**Auguri a Suor Lucrezia**. Domenica 8 Febbraio, una sessantina fra nipoti e pronipoti si sono riuniti intorno alla carissima zia, Suor Lucrezia Stellone delle Suore della Sacra Famiglia per celebrare nel nostro Santuario i 97 anni di vita e i 70 di professione religiosa. Una grande famiglia di tutte le età ma unita nella fede intorno all'altare e nella gioia intorno alla mensa della nostra casa . Grande organizzatore di tutto è stato il nipote, P. Innocenzo Massaro, Cappuccino dinamico, dell'Opera Sociale Francescana di Avellino."



Gli amici di suor Lucrezia in pellegrinaggio al Santuario di N. S. di Fatima



Da Corcolle (Roma) per la Giornata del Malato



hanno mandato offerte:

Stefano C. Gattatico; Rosa C. Santeramo; Orsola G. Milano; Sergio M. Sacile; Maria S. Abbadia S.Salvatore; Giuseppe A. Bari; Serafina G. Savona; Luciana M. Madone; Domenico B. Modugno; Adele B. Roma; Lina P.A. Bologna; Raffaele S. Guidonia; Costanza B.N. Fondi; Giuseppina O. Sanluri; Tosca L. Firenze; Silvia P. Masone; Calogera F. Montaperto; Emilia R. Paderno Dugnano; Angela M. Roma; Maria Soccorsa B. Roma; Vera P. Gattatico; Maria P. Onara; Concetta D.P. Milano; Massimiliano P. Roma; Giuseppa R. Francavilla F.; Maria T. Carmagnola; Aurelia C. Noicattaro; Sofia B. Conselve; Iole M. Galciana; Damiana V. Marina di Minturno; Franca P. Guidonia; Elsa C. Roma; Dora B. Maropati; Gina C. Santa Giustina; Evelina G. Acropoli; Orsola M. Cancello ed Arnone; Tina S.P. S. Maria d. Mole; Giovanna D.B. Lagonegro; Maria P. Cesena; Ettore e Lina P. Tassello; Silvia D.M. Varese; Delio P. San Severo; Carlo P. Pesaro; Rina P. Roma; Angelo G. Priolo; Francesca A. Roma; Anna Maria C. Labico; Francesco Z. Salerno; Maria Cristina A.B. Foligno; Iolanda V. Benevento; Pellegrino P. Ostia Lido; Rosario P. Palermo; Maria F.C. Pisa; Giuseppe O. Massa; Massimo P.D. Vicovaro; Annamaria P. Genova; Regina S. Milano; Annamaria M.V. Ostia Lido; Fosca C. Sesto Fiorentino; Mariuccia e Pino G. Pantelleria; Maria R. Genova; Maria C. Castigo; Giulio V. Messina; Vania A. Francavilla F.; Mario C. Roma; Agnese V. Torbole sul Garda; Anna Maria B. Pantelleria; Carolina A. Roma; Suore A. Milano; Luigi T. Torino; Salvatore R. Colle Prenestino Roma; Nunzia M.F. Ostia Lido; Roberta S. Torino; Mimma L. Gaeta; Margherita B. Torino; Pietrina C. Ortonovo; Renzo P. Roma; Lucia M. Sassari; Lina M. Paderno Dugnano; Anna S. Staggia; Michele C. Pinerolo; Isolino S. Messina; Ivana M. Badia A Settimo; Raffaella G. Monteflavio; Tommaso M. Roma; Luisa P. Velletri; Daniele V. Roma; Adalgisa C. Roma; Silvia S. Lurago d'Erba; Giulio P. Cordovado; Maria B. Napoli; Rosa D.N. Pantelleria; Giovanna P. Roma; Maria Rosa L.G. Corleto Perticara; Rita e Carmelina L. Cirò Marina; Celsa B. Norma; Giuseppe M. Roma; Pinuccia S. Vanzaghello; Rosa P. Montelibretti; Elena M. Pinerolo; Giovanna N. Bari Palese; Ugo N. Roma; Vera L. Roma; Lina L. Massa Lombarda; Giuliana R. Firenze; Giampietro B. Saronno; Anna M. Pontinia; Vittoria S. S. Gregorio da Sassola; Pasquale A. Roccamonfina; Antonina A. Trapani; Anna Maria S. Roma; Stefania Rita G. Visinale di Pasiano; Amedea I. Torino; Rosina C. Roma; Giuseppina T.C. Martina Franca; Ines B. Palazzolo S.O.; Regina C. Gaeta; Francesco G. Crotone; Rita S. Gioia del Colle; Renato C. Montelupo; Natalina P. Oleggio Castello; M.Letizia C. Pomezia; Mario M. Torino; Liana P. Roma; Pietro Mario P. Seriate; Luigi T. Lecce; Baylon Sporting Club Eboli; Franco F. Avezzano; Paolo C. Inverigo; Elsa R. Milano; Carla C. Martina Franca; Gabriella M. Roma; Alvaro P. Roma; Giuseppe C. Palermo; Nerina B. Labico; Giacomo C. Roma; Sante D'A. Palestrina; Umberto R. Altavilla Irpina; Anna R. Torino; Giacomina I. Sparanise; Giovanni T. Montalcino; Giovanni P. S. Secondo di Pinerolo; Antonia C. Figline Valdarno; Roberto D.C. Roma; Luigi C. Roma; Gian Aldo T. Bologna; Roberto B. Monterubbiano; Paola A. Orta di Atella; Vincenza B. Lamporecchio; Rosina M. Roma; Domenico F. Villa Adriana; Anna Maria Z. Domagnano RSM; Pietro M. Rho; Rosella P.Z. Pisa; Rina A. Roma; Nicoletta R. Guidonia; Rosetta B. Olgiate Comasco; Maurizio e Lucia B. Riccione; Iolanda P. Milano; Libero L. Senigallia; Augusta D.C. S. Lorenzo a Corti; Angelo P. Due Carrare; Gian Paolo C. Pandino; Francesco S. Lunghezza Rm; Marsino S. Cerasa S. Costanzo; Salvatorica N.B. Sassari; Mario V. Castelchiodato; Ilva B. Colle Val d'Elsa; Odette G. Gabbro; Genoveffa C. Nocera Inf.; Laura A. Siena; Anita C. Anzio; Maria Luisa B. Torino; Quinto P. Campli; Alice F. San Quirino; Vittoria B. G. Massa; Vittoria M. Marostica; Giuseppina

Continua a pagina 31

Un'esperienza di formazione spirituale nella vita corrente



Pubblichiamo volentieri l'esperienza spirituale del signor Francesco Saviano suscitata con la partecipazione agli Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria (EVO) nel Santuario di N. S. di Fatima, in San Vittorino.

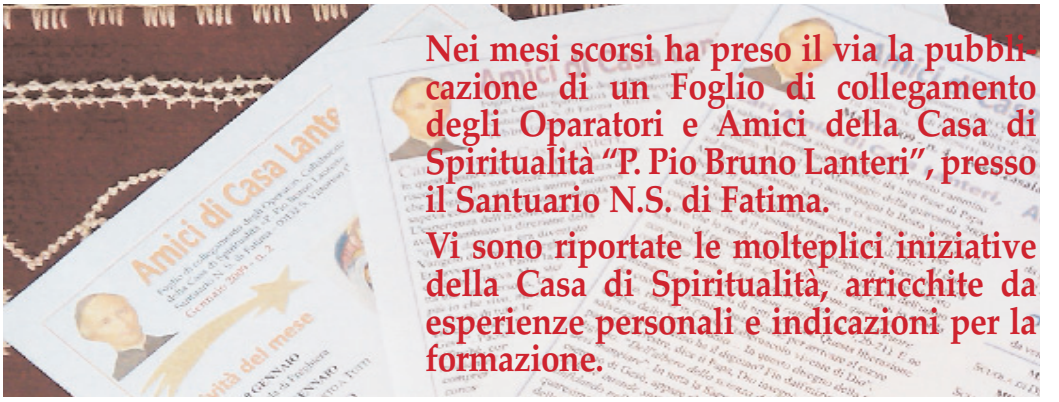
Cari amici,

è bello avere la possibilità di comunicare quello che si ha nel cuore attraverso le pagine di questa rivista. Dal mese di luglio 2008 ho iniziato a frequentare il Santuario di N. S. di Fatima e mi sono sentito subito a casa. L'attenzione e la cordialità degli OMV e delle OMVF è segno concreto e visibile dell'amore di Dio per gli uomini. Personalmente mi sono accostato al Santuario in un momento per me difficilissimo. La mia famiglia (sono sposato e ho due meravigliose bimbe) ha dovuto affrontare, negli ultimi tre anni, diverse prove: la morte di mio padre, la morte del padre di mia moglie, la mia malattia, l'ostilità di un conoscente che ci ha trascinato più volte, ingiustamente, in tribunale. Quando siamo nella prova possiamo reagire in due modi diversi: possiamo arrabbiarci con Dio per le "disgrazie" che ci stanno capitando o trasformare queste disgrazie in "grazia", abbracciando con amore la nostra piccola croce e considerando gli eventi negativi come "il bacio di Gesù" per noi (come direbbe la buona Madre Teresa di Calcutta).

Inizialmente ho opposto molta resistenza a questo Amore che ci attira a Sé dal Legno della Croce ma poi ho dovuto arrendermi. Non è possibile recuperare serenità e gioia nella prova se non lasciandosi amare dall'Amore. Nel Catechismo della Chiesa Cattolica, nel capitolo dedicato alla preghiera, leggiamo: "Si prega come si vive, perché si vive come si prega". Quanto è vero. Ad un certo punto della mia vita ho sentito l'esigenza forte di dover fare sul serio. Ho avvertito la necessità di dover adeguare la mia vita ordinaria a quello che desideravo nel profondo del cuore (e sono certo che questo desiderio lo ha suscitato Dio), per poter pregare Dio da figlio e per ricevere dalla preghiera la capacità di guardare il mondo e gli avvenimenti con uno sguardo diverso (lo sguardo di Cristo). Ma da dove cominciare? Malgrado tanti anni di cammino mi sentivo perso nel mio dolore, come in un deserto. Non sapevo da dove cominciare, come indirizzare il mio dolore e il mio desiderio. Gli E.V.O. (Esercizi Spirituali per la Vita Ordinaria) sono stati per me un dono meraviglioso. Ad oggi si sono tenuti solo tre incontri ma le indicazioni appassionate di Padre Armando, i colloqui personali e cordiali con Suor Clara e le ore passate in pre-

ghiera a casa, sono stati di grande conforto. Sto scoprendo un nuovo modo di relazionarmi con Dio. Sto imparando a gustare le lunghe pause di "silenzio" nella preghiera personale, chiuso nel "segreto" della mia casa (sempre più Piccola Chiesa).

Avendo preso coscienza che "in Dio viviamo, ci muoviamo ed esistiamo", sta nascendo in me sempre più forte il desiderio di pormi consapevolmente alla sua presenza, per adorarlo, in attesa che sia Lui a donarmi la preghiera. Sì, sto scoprendo la preghiera come dono. Spesso la nostra fede, quel seme di senape che tutti abbiamo nel cuore, che è stato piantato lì da Dio nel giorno del nostro battesimo, non riesce ad esprimersi in pienezza e rimane imbrigliata da formalismi e devozioni varie, malgrado Gesù ci abbia messo in guardia, dicendoci di non sprecare tante parole, perché "il Padre sa di cosa abbiamo bisogno". Ma nessuno ci ha educati, almeno questo è vero per il sottoscritto, ad un rapporto personale, intimo, amoroso con Dio. Gli E.V.O. per me stanno operando questo miracolo, questa conversione. Posso con gioia dire che ho ricevuto un gran bel regalo. Grazie, grazie, grazie!



Il foglio può essere richiesto telefonando alla segreteria della Casa di Spiritualità (06 2266016), scrivendo all'indirizzo Email segreteria@casalanteri.it o collegandosi al sito internet www.casalanteri.it.

Continua da pagina 29 P. Latina; Francesco M. Roma; Maria S. Genova; Tommaso M. Roma; Maria G. Cumiana; Teresa I. Rimini; Guido S. Mendrisio Svizzera; Italia G. Lonato; Pasquale M. Cavour; Maria Antonietta C. Torino; Martino A. Martina Franca; Cosmo S. Roma; Annalisa D.G. Roma; Caterina G. Lecco; Cecilia B.B. Roma; Pasquale D.S. Torre del Greco; Rosanna D.B. Napoli; Paolo N. Monreale; Pasquale F. Chiari; Gina D'I. Lucera; Rita Maria B. Aprigliano; Giuseppe I. Roma; Anna M. Cernusco S.Naviglio; Giovanni O. Palermo; Rosa e Arcangelo C. Taranto; Mariuccia e Pino G. Pantelleria; Sinnei B. Quattro Castella; Maria C. Torino; Cesarina C. Tivoli; Maria L. Bollate; Nunziata M.F. Roma Lido; Luigi G. Salerno; Santina Z. Carinaro; Stefano e Lucia F. Trezzo S. Adda; Cesare e Maria C. Serra Sant'Abbondio; Mimma M. Comerio; Costanza B.N. Fondi; Giulio M. Roma; Rina R. Castiglione Stiviere; Lea P.S. Roma; Giovanni M. Altamura; Virginia C. Cesate; Mariano B. Gangi; Leonardo I. Salerno; Carmela C. Grumo Nevano; Renato B. S. Casciano Val di Pesa; Lina D'A. F. Pisa; Marisa F. Bologna; Anna Maria A. S. Giorgio in Bosco; Quintino C. Moie di Maiolati; Francesco L. Carmiano; Lidia e Attilio V. Novara; Camilla P. Cavallermaggiore; Giusy C. Cardano al Campo; Domenico S. S. Pellegrino T.; Flory S. Latina; Maria Rosaria M. Gubbio; Carla V. Marino; Arnaldo e Anna P. Torino; Anna Maria S. Benevento; Anna Maria M. Quiliano; Adriana L. Torino; Assunta A.S. Roma.

In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/1966 n.675), ci è gradito comunicarLe che il Suo nome è statao inserito nel nostro indirizzario esclusivamente allo scopo di inviarLe la rivista Myriam e garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti alle opere della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine e sono trattati con la massima riservatezza.
Qualora queste comunicazioni non fossero di Suo gradimento è Sua facoltà richiedere la cancellazione dei dati relativi alla Sua persona dal nostro indirizzario.



Gruppo di Ladispoli
in pellegrinaggio
al Santuario



Ammalati e anziani
da Corcolle



Giornata del Malato
con la presenza del
Vescovo di Tivoli



Gruppo
dell'UNITALSI
di Tivoli